

Showtime anglosassone

Raiffeisen Economic Research

economic-research@raiffeisen.ch

Tel. +41 (0)44 226 74 41



Storicamente la Gran Bretagna ha sempre avuto un rapporto distanziato dall'Europa continentale. Ha infatti coniato l'espressione "splendid isolation", che può essere letteralmente tradotta con "splendido isolamento". Tuttavia, questo isolamento è splendido soltanto agli occhi di chi era a favore della Brexit, mentre per molti

altri l'isolamento connesso alla Brexit della Gran Bretagna dall'Europa è un anacronismo senza pari ed estremamente pericoloso. Questa è quantomeno l'opinione comune soprattutto a Bruxelles, ma anche della maggior parte dei londinesi e degli scozzesi, di numerosi gallesi e dell'Irlanda del Nord, che confina direttamente con l'UE quale unico Stato britannico.

Finora tutto ciò ha lasciato relativamente indifferenti i mercati finanziari, considerato che non è accaduto nulla di concreto dopo la votazione sulla Brexit l'estate scorsa. Per il momento Theresa May, il primo ministro britannico, ha soprattutto affilato i coltelli e si è messa in bella mostra definendo soltanto a grandi linee quantomeno a parole, anche se non nello specifico, il modo in cui la Gran Bretagna avrebbe "assunto un ruolo leader" al fine di estendere a tutto il mondo "i vantaggi del libero commercio". La Gran Bretagna vuole diventare "realmente globale", "abbracciare il mondo" e attuare piani "coraggiosi", ma questo è tutto. Tuttavia, anche Theresa May dovrà esporsi e prendere posizione prima o dopo. A fine marzo prevede di formalizzare la dichiarazione di uscita a Bruxelles. Parallelamente a questo annuncio, il primo ministro ha sottolineato chiaramente che l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea sarà integrale e alla fine non sarà negoziato un accordo che risulti insoddisfacente sia per i 27 Stati membri dell'UE che per la Gran Bretagna. Insoddisfacente per i britannici, poiché hanno detto un chiaro sì alla Brexit e intendono portare a termine un'uscita definitiva dall'UE, ma anche per gli UE-27, considerato che un accordo potrebbe spingere altri Stati membri a seguire l'esempio della Gran Bretagna. Bruxelles ha fatto qualche passo indietro rispetto al patto di punizione che aveva inizialmente annunciato con ostilità, ma le trattative si preannunciano estremamente serrate. A prescindere da che cosa accadrà nei prossimi mesi, almeno si farà un po' di luce su questa oscurità e sarà interessante vedere se e come le parti riusciranno a raggiungere una soluzione in cui entrambe possano salvare più o meno la faccia.

Se si perde la reputazione...

Se il governo britannico cerca almeno di salvare la reputazione, dall'altro lato dell'Atlantico questo non è un aspetto prioritario. Infatti, negli USA sin dal suo insedia-

mento Donald Trump non ha lasciato spazio ad alcun dubbio circa la sua promessa di "rendere di nuovo grande l'America" a ogni costo. Dopo aver già rovinato la sua reputazione nel corso della lotta elettorale, ora governa proverbialmente con disinvoltura e dimostra di voler dare il via a un cambio radicale alla politica commerciale, ma non solo. In fretta e furia, Trump ha infatti firmato un decreto che intende affossare l'Obamacare e dunque mettere la parola fine all'unica grande conquista del suo predecessore. Inoltre, ieri ha ordinato il ritiro degli USA dall'accordo di libero scambio TPP, che facilita il commercio estero con undici Stati dell'area del Pacifico e dell'America del Sud, definendo presuntuosamente questa mossa come un passo grandioso per i lavoratori americani. Anche il trattato transatlantico per il commercio TTIP potrebbe presto finire sotto le ruote presidenziali. Per non parlare dei dazi punitivi che per Trump sono non solo accettabili, ma anche indispensabili al fine di porre termine a qualsiasi sforzo contrario allo spirito americano. Le ultime speranze di un eventuale atteggiamento più conciliante da parte di Trump dopo l'insediamento rispetto al periodo della corsa elettorale si sono totalmente infrante già dopo 48 ore. Resta tuttora da vedere se i mercati continueranno anche in avvenire ad affrontare così ingenuamente l'imprevedibilità di Donald Trump. Ma si è già spenta altresì l'euforia che contro ogni buon senso si era insediata dopo la sua elezione, lasciando spazio a una certa prudenza. Alla fine Trump non solo divide da tempo il proprio Paese, ma mobilita anche la protesta a livello globale. In tutto il mondo ieri le donne sono scese in piazza per manifestare contro il nuovo Presidente, mentre quest'ultimo incaricava il suo portavoce Sean Spicer di provocare palesemente i media con una frase, la cui falsità era evidente per chiunque: "È stato il più grande pubblico che abbia mai assistito a una cerimonia di insediamento, punto. Sia per il numero di persone presenti che per quelle che hanno seguito la cerimonia nel mondo." La strategia di Trump è chiara. I media tentano di alimentare il conflitto tramite la divulgazione di notizie "vergognose e sbagliate" al fine di sabotare gli onorevoli progetti di Trump per unire la nazione.

La resa dei conti è iniziata

Che il 2017 sarebbe stato un anno movimentato era ovvio per numerosi osservatori politici, ma pochi si aspettavano che sarebbe iniziato in maniera così turbolenta. Non si può certo parlare della classica battuta di arresto di gennaio. E che l'anno seguirà ad essere piuttosto interessante è inevitabile. Infatti, oltre all'imprevedibilità di Trump e ai conflitti geopolitici pulsanti o aperti, vi saranno le elezioni in Francia, nei Paesi Bassi, in Germania ed eventualmente anche in Italia come pure in Iran e in Cina. Le elezioni in Europa potrebbero indebolire l'UE, e di conseguenza gli euroscettici conquisterebbero così maggiori voti da parte degli elettori. In Iran bisognerà

Showtime anglosassone

Raiffeisen Economic Research
economic-research@raiffeisen.ch
Tel. +41 (0)44 226 74 41

vedere se la via pro-occidentale di Hassan Rohani sarà intrapresa e dunque confermata anche da parte del suo popolo. E in Cina non solo è prossima la rielezione prevedibile di Xi Jinping, ma anche l'occupazione dei sei altri seggi nel Comitato permanente del Politburo. Per quanto quest'anno sia iniziato all'insegna delle turbolenze, una cosa è certa: la resa dei conti per le figuracce è già iniziata e non si potrà evitarla più a lungo.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.